

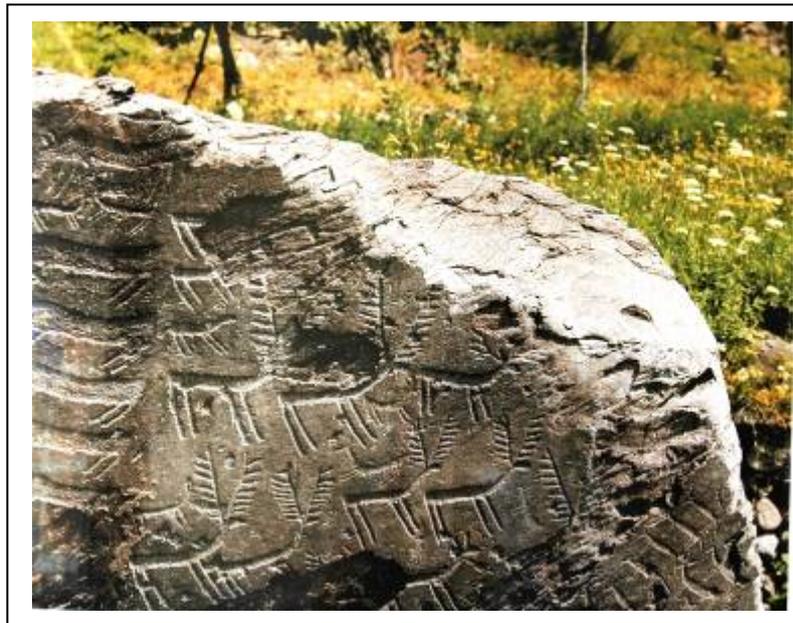


La Presenza

Si comincia dai segni più antichi della presenza dell'uomo in montagna: le incisioni rupestri di Valle Camonica. Non a caso la Rosa Camuna è stata presa a simbolo della Regione Lombardia.

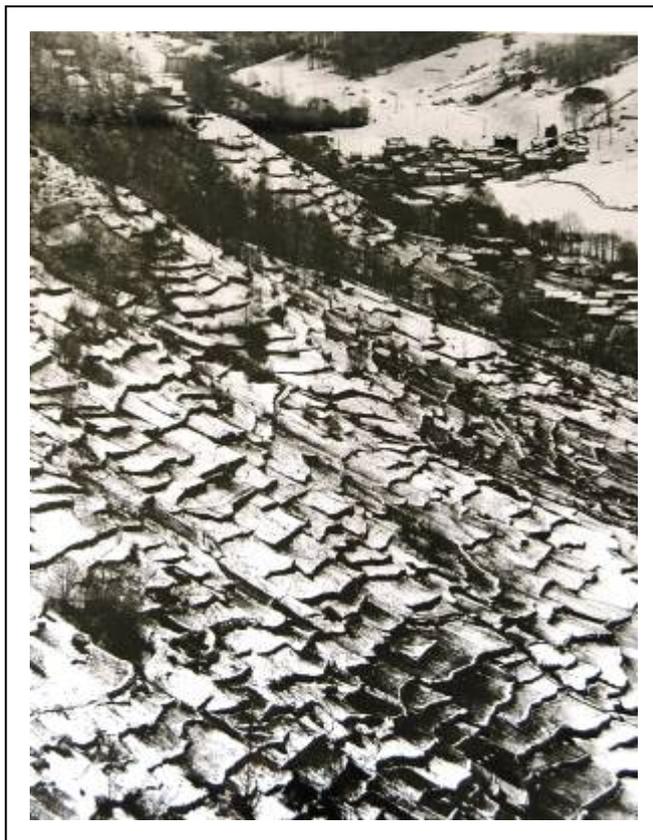
Ma l'uomo, in montagna, ha lasciato i segni della sua presenza soprattutto nel paesaggio, che è stato modellato per consentire la sopravvivenza in questo ambiente difficile: nei terrazzamenti dei fianchi vallivi, negli altipiani trasformati in pascoli, nei paesi costruiti con le stesse pietre dei monti vicini.

Foto 1 – O – 63 x 53



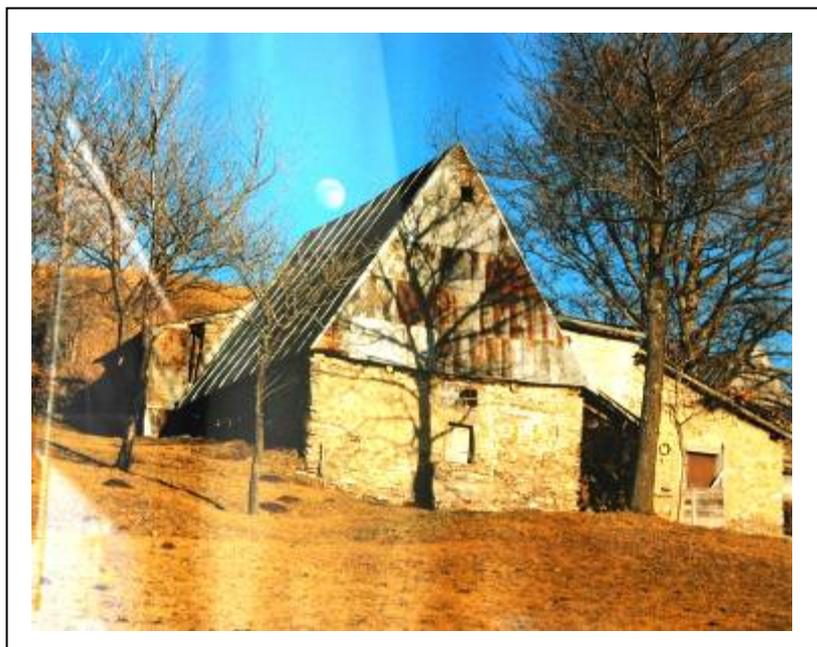
Incisioni rupestri a Cemmo in Valle Canonica (BS)

Foto 2 – V – 63 x 53



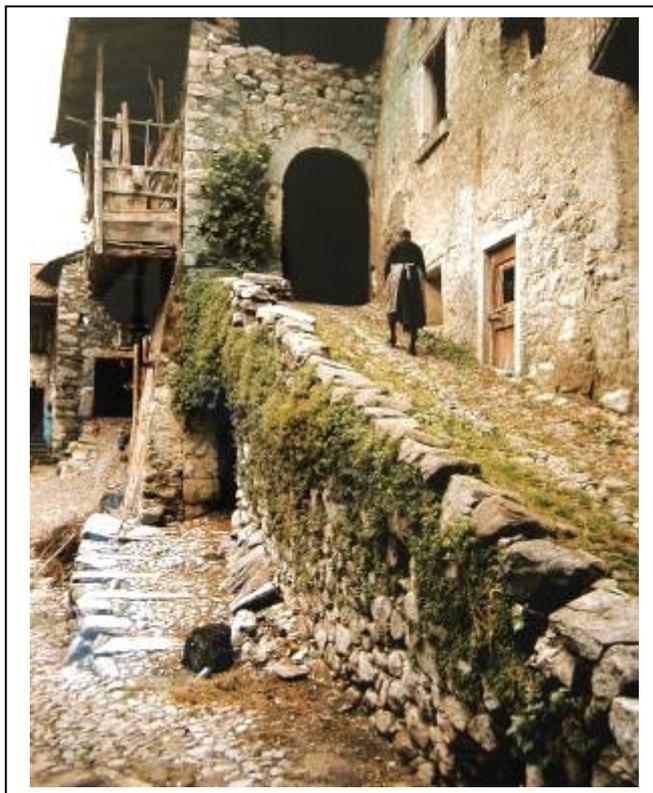
Valmalenco (So). Terrazzamenti

Foto 3 – O – 63 x 53



Valvestino (Bs). Fienili di Rest

Foto 4 – V – 63 x 53



Nadro in Valcamonica (Bs)



Il Lavoro

Lavoro dunque, tanto lavoro, tanta fatica per ricavare un minimo reddito.

Proprio dai monti, apparentemente ostili, l'uomo ha saputo invece trarre di che vivere: dalle miniere sparse in tutte le valli lombarde, che fornivano il minerale per forni, fucine, magli, dando lavoro ad interi paesi.

O dalla roccia medesima, spaccata a colpi di mazza per farne tegole, lastre, cordoli.

L'economia di molte vallate ruotava attorno all'allevamento del bestiame: fienagione, lavorazione del latte, fiere dove il bestiame veniva mostrato con orgoglio, prima di essere portato in pianura per superare l'inverno.

E c'erano anche i boscaioli, che contrariamente agli altri lavoravano proprio in inverno, integrando così l'economia familiare.

Ma chi restava in paese non riposava certo: c'era da fare la farina, il pane, il vino...

Foto 5 – O – 63 x 53



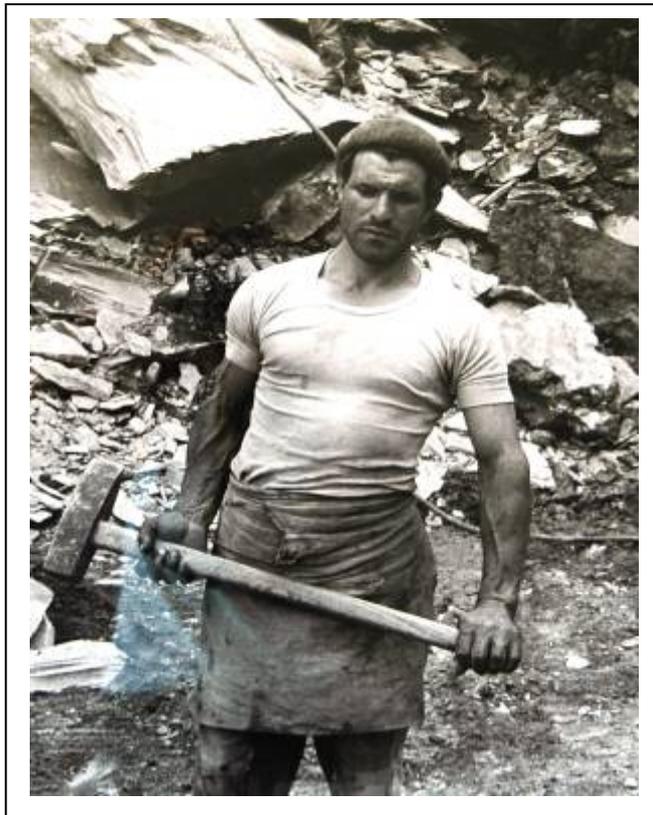
Schilpario (Bg). Miniere

Foto 6 – O – 63 x 53



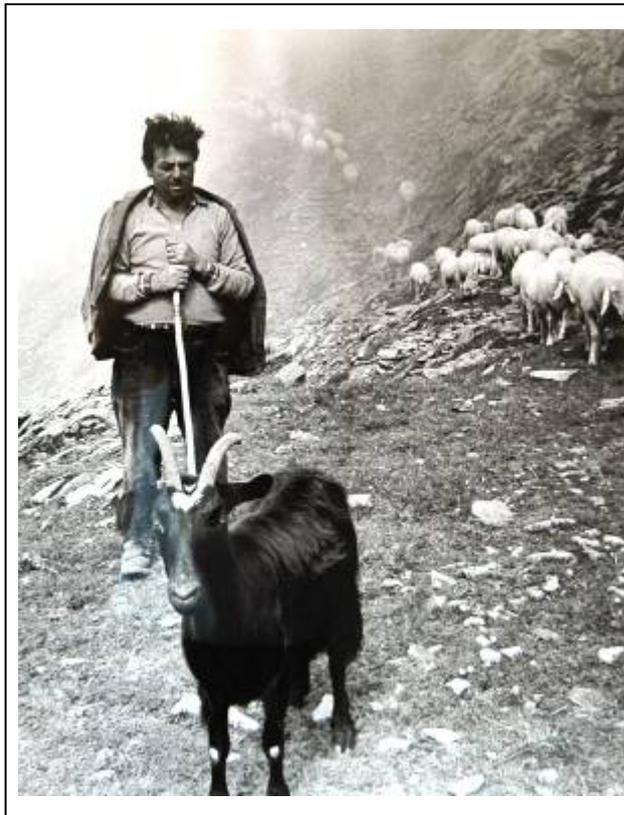
Bienno (Bs). Il Maglio

Foto 7 – V – 63 x 53



Carona (Bg). Spaccapietre

Foto 8 – V – 63 x 53



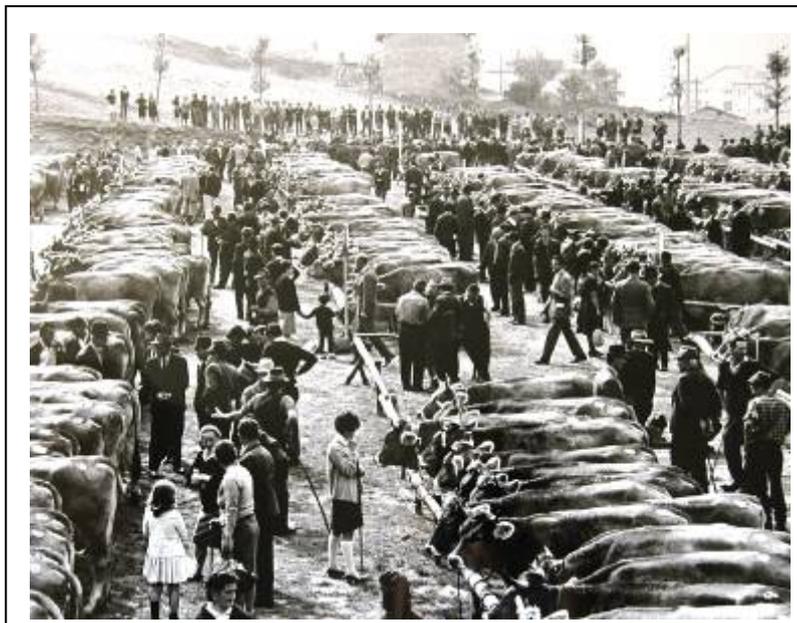
Coca (Bg). Gregge

Foto 9 – O – 63 x 53



Argine Bonizzo (Mn)

Foto 10 – O – 63 x 53



Serina (Bg). Fiera del bestiame

Foto 11 – O – 63 x 53



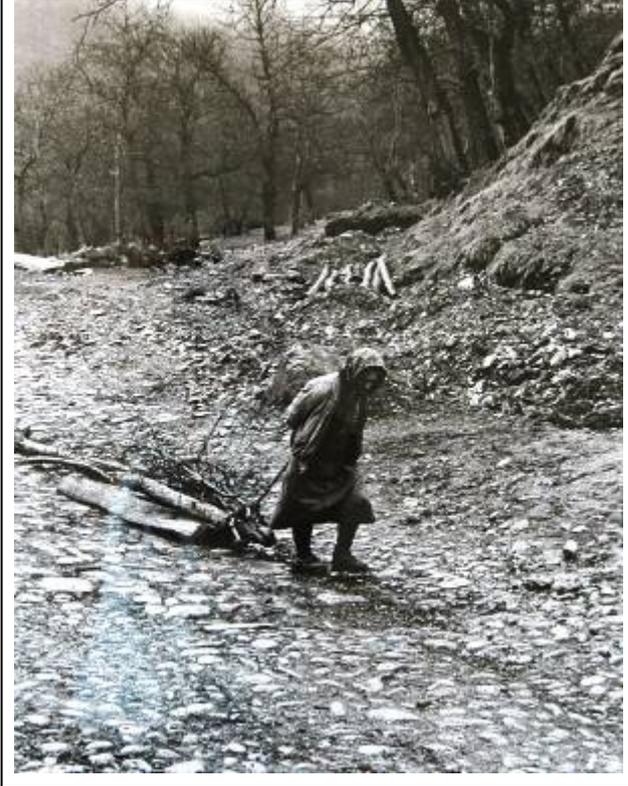
Monte Misma (Bg). Tagliaboschi

Foto 12 – V – 63 x 53



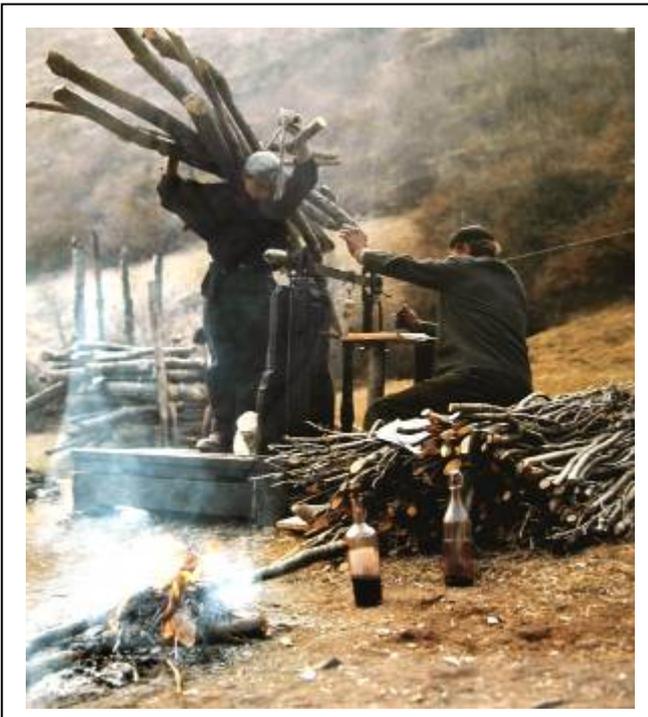
Filorera (So). Boscaioli

Foto 13 – V – 63 x 53

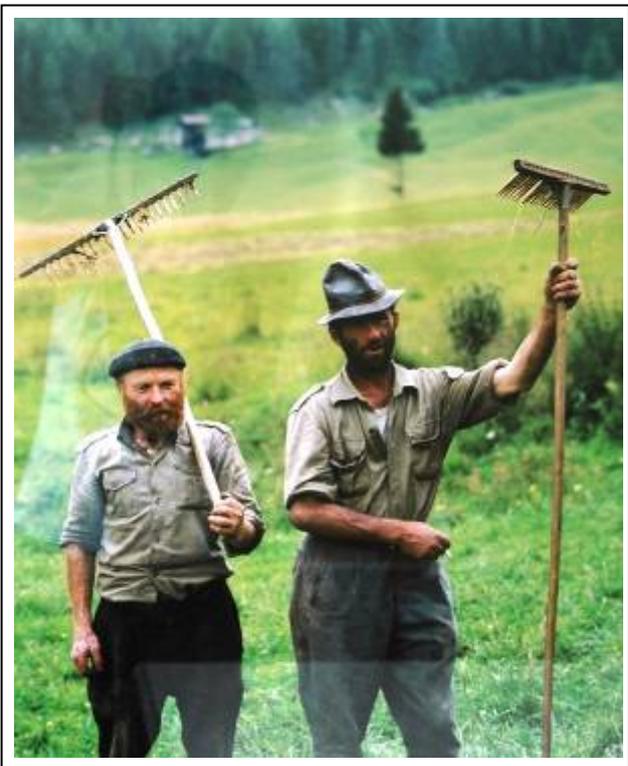


Lovero (So). Esbosco

Foto 14 – V – 63 x 53

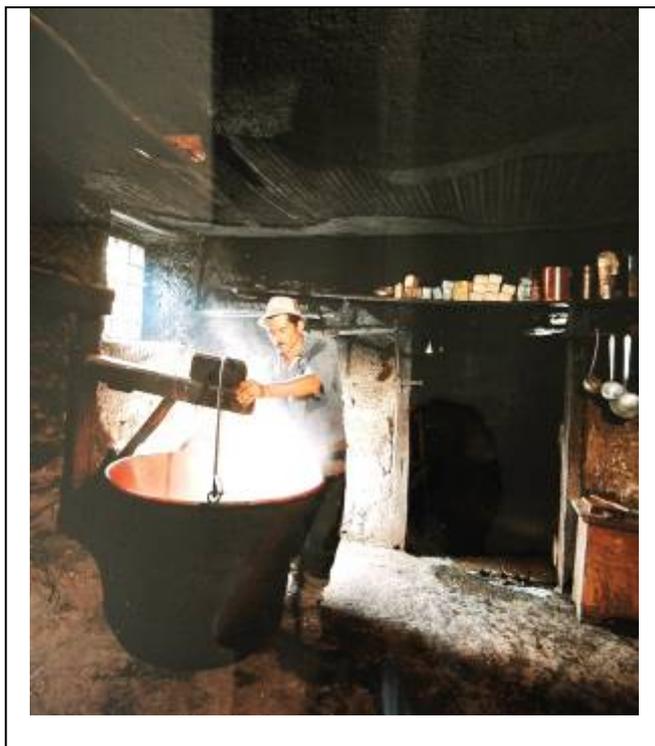


Monte Misma (Bg). La pesa della legna



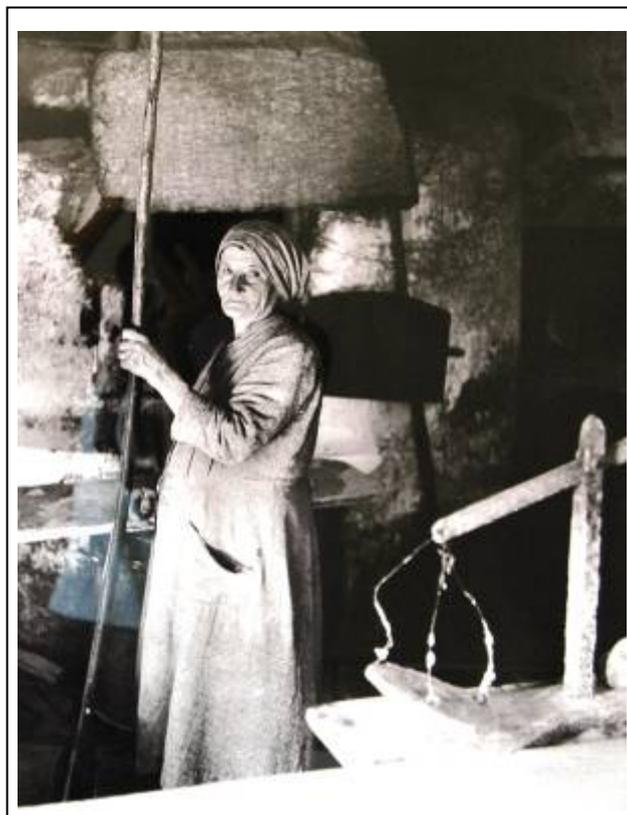
Borno (Bs). Alpeggio

Foto 16 – V – 63 x 53



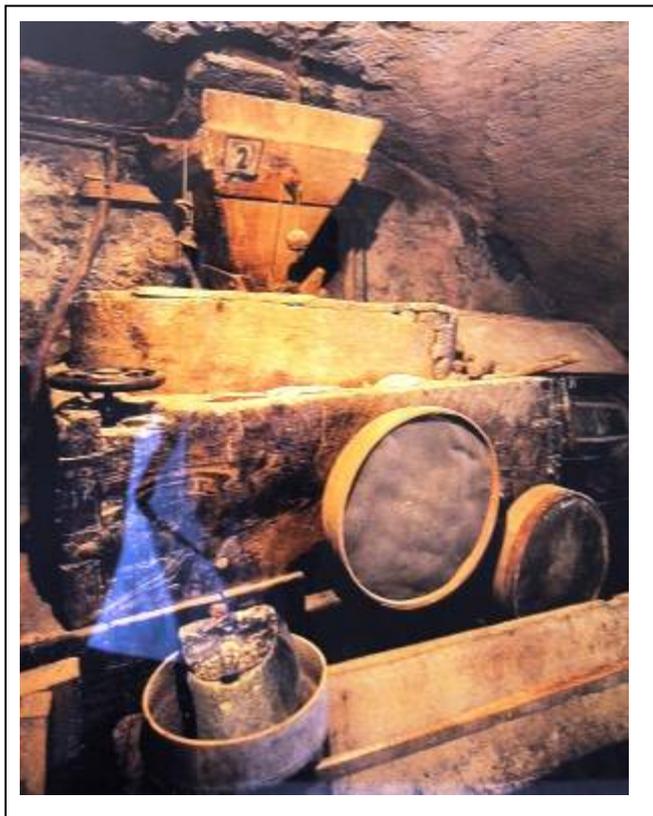
Borno (Bs). Casera Alpe Lava

Foto 17 – V – 63 x 53



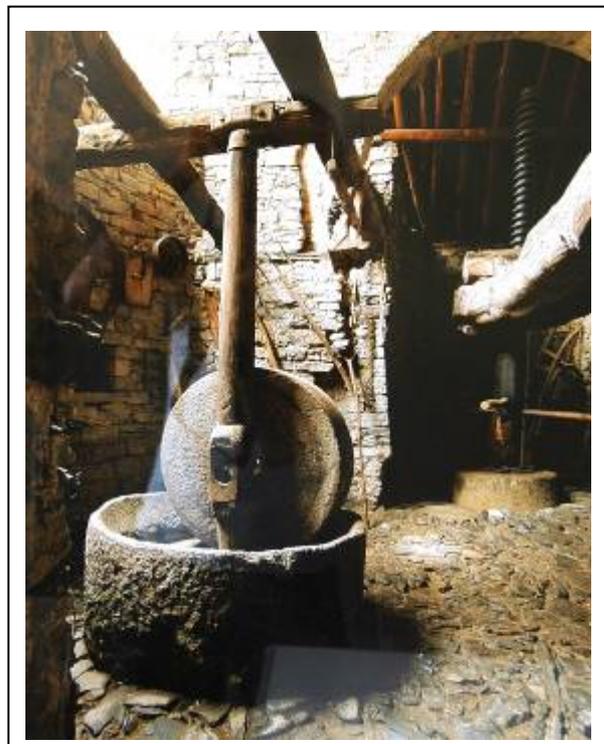
Teglio (So). Fornaiia

Foto 18 – V – 63 x 53

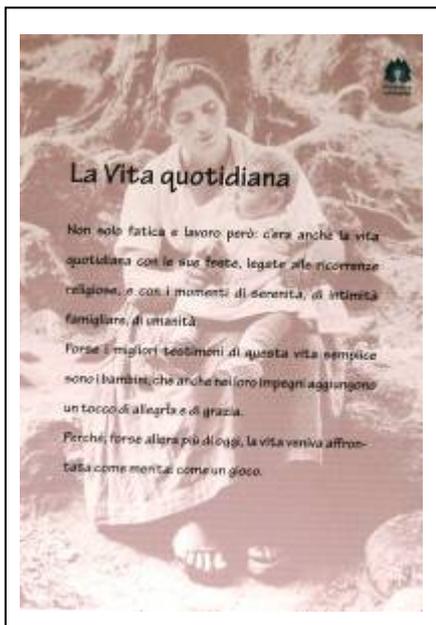


Asso (Co). Mulino

Foto 19 – V – 63 x 53



Palanzo (Co). Torchio



La Vita quotidiana

Non solo fatica e lavoro però: c'era anche la vita quotidiana con le sue feste, legate alle ricorrenze religiose, e con i momenti di serenità, di intimità familiare, di umanità.

Forse i migliori testimoni di questa vita semplice sono i bambini, che anche nei loro impegni aggiungono un tocco di allegria e di grazia.

Perché, forse allora più di oggi, la vita veniva affrontata come un gioco.

Foto 20 – V – 63 x 53



Isola Comacina (Co). Festa di San Giovanni

Foto 21 – V – 63 x 53



Val di Mello (So). Maternità

Foto 22 – O – 63 x 53



Fuipiano Valle Imagna (Bg). Padre e figlio

Foto 23 – V – 63 x 53



Tabellano (Mn). Nonno e nipote

Foto 24 – O – 63 x 53



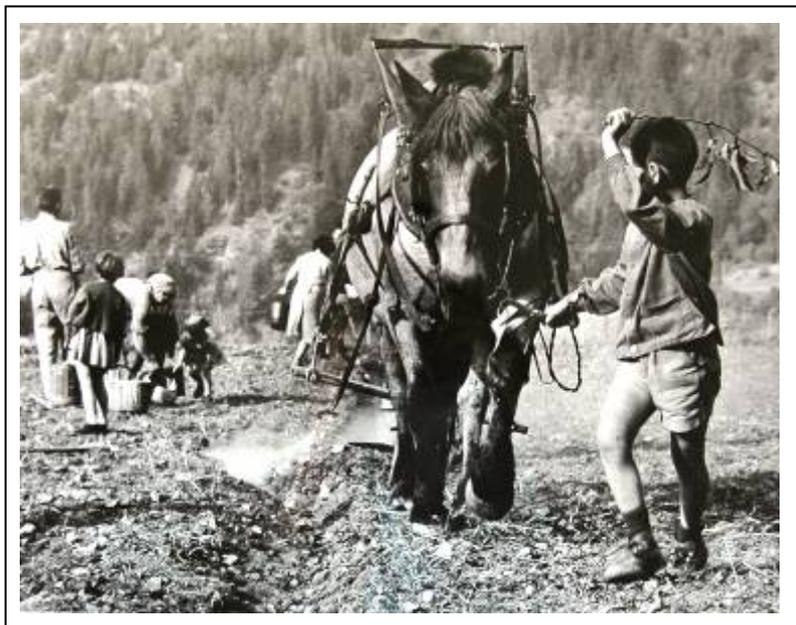
Livigno (So). A scuola

Foto 25 – O – 63 x 53



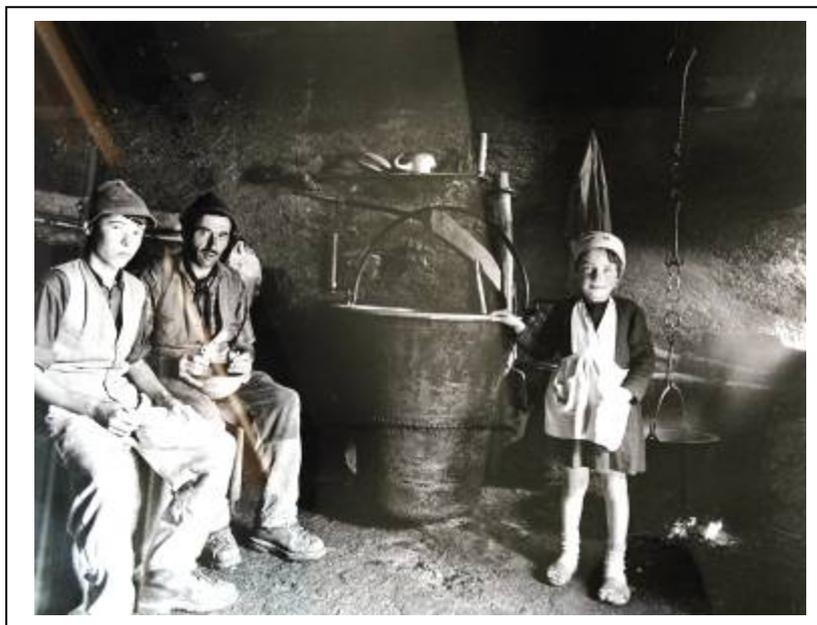
Teglio in Valtellina (So). Due gerli

Foto 26 – O – 63 x 53



Bormio (So). Patate

Foto 27 – O – 63 x 53



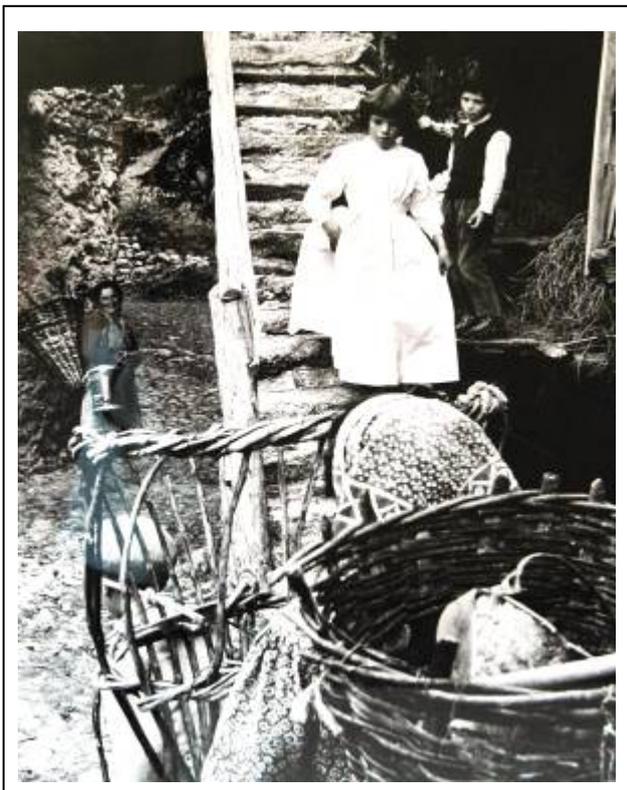
Lago Rotondo (Bg). Malga

Foto 28 – O – 63 x 53



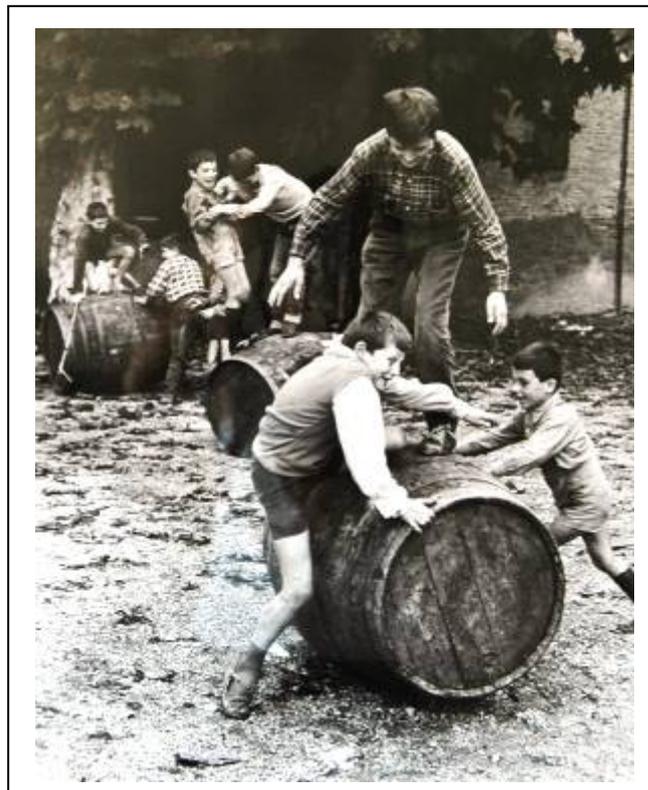
Lago Rotondo (Bg). Trasporto

Foto 29 – V – 63 x 53



San Martino (So). Cresima

Foto 30 – V – 63 x 53



San Paolo d'Argon (Bg). Giochi